



Redazione:  
Viale Regina Elena 12  
Tel. 070.60131

**CULTURA**  
I SARDI NEL MONDO

Fax 070.6013276  
www.unionesarda.it  
spettacoli@unionesarda.it



Un primissimo piano di Spike Lee durante la lavorazione di "Miracolo a Sant'Anna"

## Sant'Anna delle polemiche e il partigiano Spike

Il regista da ieri cittadino onorario di Stazzema ma le sue critiche alla Resistenza fanno ancora discutere

Alla fine, il film "Miracolo a Sant'Anna", un piccolo miracolo l'ha fatto davvero: ha messo d'accordo maggioranza e opposizione del piccolo Comune di Stazzema (Lucca), per conferire la cittadinanza onoraria al regista americano Spike Lee. Per il resto, però, le polemiche legate alla pellicola che racconta l'eccidio di 560 civili nell'agosto 1944 continuano a far discutere.

I partigiani parlano di falsità storiche e già lunedì hanno annunciato volantini alla proiezione domani a Viareggio: all'iniziativa si sono uniti l'Anpi di Massa, che ricorda come per il tribunale militare spezzino non ci furono responsabilità dei partigiani, di Montignoso, Lucciana Nardi, Villafranca e Pontremoli. Lee non chiede scusa, ma invita a riflettere e a valutare che tra i partigiani non tutti furono eroi.

Il film è stato presentato ieri sera a Firenze in prima nazionale e ieri mattina Lee, con lo sceneggiatore James McBride, è stato ospite di un dibattito a Palazzo Strozzi: presenti, tra gli altri, l'assessore regionale alla cultura Paolo Cocchi, il presidente della Fondazione Mps Gabriello

Mancini, il presidente della Mediateca regionale Ugo Di Tullio, il sindaco di Stazzema Michele Silicani. «Non ho alcun dubbio che i partigiani siano stati dei grandi, ma non erano universalmente amati dai civili - ha detto Lee - Nel mio film non esistono eroi e cattivi, ma solo buoni e cattivi: la maggior parte dei nazisti erano atroci assassini, ma alcuni erano

**Il sindaco:  
«Il film esalta  
la Liberazione»**

«un po' meglio», e lo stesso vale per i partigiani, che spesso lottevano contro i tedeschi e poi fuggivano, un po' come i guerriglieri, in quanto era l'unico modo per reagire ai grandi eserciti. Era un periodo complicato e ci sono diverse angolazioni per leggere la storia». Lee ha poi spiegato di essere stato a girare in Italia sei mesi durante i quali «ho parlato con molti sopravvissuti per avere la loro "benedizione" prima di iniziare i ciak sul set dello scudo dove si è tenuto l'eccidio».

Durante la sua perma-

nenza in Italia ha fatto un'indagine informale e ne è emerso «che sette italiani su 10 non avevano mai sentito parlare dell'eccidio di Sant'Anna». Per il resto, il suo intento era «raccontare come si intrecciano le vicende italiane con quelle dei soldati afro-americani: spero che il film sia colto come un invito a continuare a studiare la vostra storia, così come noi faremo con la nostra, e quando le due si incontrano è una cosa buona. E non escludo di tornare a girare in Italia».

McBride, «scrittore commerciale di romanzi storici», come si è definito, ha spiegato di aver «cercato il modo per ridare vita alle vittime. Come americano nero ho il massimo rispetto per i partigiani, ma volevo dimostrare che in guerra tutto è possibile». «Sant'Anna - ha concluso - è rimasta lì per 50 anni: in Italia nessuno, tra registi o romanzieri, si è dedicato a questo tema. Ho cercato di fare del mio meglio».

Tra le motivazioni del conferimento della cittadinanza a Lee si sottolinea che nel film «pur nella libertà artistica che deve es-

sere riconosciuta a un grande regista, viene portato all'attenzione mondiale che cosa accadde e valori quali la resistenza e il sacrificio delle popolazioni locali». «Basta polemiche - ha detto il sindaco Silicani mostrando la sua tessera dell'Anpi -: questo film esalta i valori partigiani: è vero che parla di un partigiano che ha tradito, ma soprattutto di quei partigiani che combatterono fino alla morte per difendere i civili». Ieri era annunciata anche la presenza di Enrico Pieri, 76 anni, sopravvissuto alla strage. «Credo che Spike Lee abbia ricevuto da Sant'Anna più di quanto il suo film non abbia dato al paese - ha rilevato - Andrò a vedere il film ma devo ammettere che su Sant'Anna si parla troppo e si conclude poco: per esempio la realizzazione del parco della pace non è ancora completata».

E una mano d'aiuto al regista americano arriva da uno storico di professione, per di più italiano: «Non mi sento di dare un parere su un film che non ho visto, posso solo dire

che un film come un romanzo e come tutte le opere d'arte non possono essere trattate con il metro della perfetta aderenza alla realtà» dice Giovanni Sabbatucci, professore ordinario di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma. «Anche "Roma città aperta", per rimanere in tema resistenziale - osserva Sabbatucci - è un film che riecheggia un episodio

che non aver visto il film e quindi di poter esprimere solo un giudizio di carattere generale sui rapporti tra cinema e Resistenza. «Stimo e ammiro Spike Lee» dice Vittorio Taviani, regista con il fratello Paolo della "Notte di San Lorenzo" che evocava un altro celebre episodio della Resistenza: «Sono ansioso di vedere il suo film prima di giudicarlo e invito tutti alla prudenza in nome del grande passato di questo autore che tra l'altro ha ingaggiato due attori della "Notte di San Lorenzo", Omero Antonutti e Massimo Sarchielli». In generale però non si può giocare con un dolore così grande come quello di chi ha avuto morti e feriti. E dunque, anche se «la libertà assoluta di un autore è un valore che va sempre rispettato, quando questa libertà entra in collisione con certi valori anche l'artista più libero deve accettare che altri prendano posizioni negative nei suoi confronti».

**Vittorio Taviani:  
«La Storia non  
va stravolta»**

«Miracolo a Sant'Anna»? Un falso storico, una cosa indegna. Non usa certamente mezze parole il vicepresidente dell'Anpi di Pietrasanta, Giovanni Cipollini, nell'accusare Spike Lee di avere stravolto la storia ed offeso gravemente la Resistenza. «A Sant'Anna di Stazzema non ci sono mai stati partigiani traditori e quella strage del 12 agosto del 1944 che vide massacrate e poi bruciate 560 persone, solo donne, bambini e vecchi, fu pianificata dai nazisti e non fu una rappresaglia contro i partigiani», spiega Cipollini: «Lo hanno rivelato i documenti storici e lo ha

massacrate e bruciate 132 persone di cui 50 donne e 32 bambini. Chi vedrà il film senza conoscere la verità storica memorizzerà che a tradire fu il partigiano Rodolfo. Una pura invenzione che Spike Lee ha voluto inserire nel film senza documentarsi adeguatamente, ad esempio, consultando gli storici dell'Istituto della Resistenza di Firenze, come avevamo suggerito alla produzione, fin dall'inizio delle riprese».

Ma gli uomini dell'Anpi, se accusano di falso storico il regista afroamericano, non risparmiarono nemmeno i politici italiani che per convenienze varie hanno permesso questo scempio della verità. Sotto accusa, in primis, il sindaco di Stazzema, Michele Silicani. «Lui che è depositario della Medaglia d'oro al valor militare per la Versilia non ha esitato, soltanto per ambizione personale e per avere uno spazio gratuito a fianco di una celebrità - incalza Cavallini -, a dare la cittadinanza onoraria ad una persona che ha offeso gravemente la Resistenza. E mi meraviglia che anche la Regione Toscana abbia avallato una falsità storica con un silenzio che ci preoccupa». Contro questo silenzio, l'Anpi di Pietrasanta ha chiamato in suo aiuto tutte le sezioni italiane Partigiani d'Italia.

Intanto questa sera sono annunciati un presidio e un volantinaggio di denuncia davanti al Politeama di Viareggio per l'anteprima del film e poi, dal 3 ottobre, presidi e volantinaggi anche in ogni città d'Italia dove sarà proiettato il film.

BEATRICE BARDELLI

### LE REAZIONI

## Si moltiplicano le proteste «Un falso storico» L'attacco dell'Anpi e dei superstiti

«Miracolo a Sant'Anna»? Un falso storico, una cosa indegna. Non usa certamente mezze parole il vicepresidente dell'Anpi di Pietrasanta, Giovanni Cipollini, nell'accusare Spike Lee di avere stravolto la storia ed offeso gravemente la Resistenza. «A Sant'Anna di Stazzema non ci sono mai stati partigiani traditori e quella strage del 12 agosto del 1944 che vide massacrate e poi bruciate 560 persone, solo donne, bambini e vecchi, fu pianificata dai nazisti e non fu una rappresaglia contro i partigiani», spiega Cipollini: «Lo hanno rivelato i documenti storici e lo ha

massacrate e bruciate 132 persone di cui 50 donne e 32 bambini. Chi vedrà il film senza conoscere la verità storica memorizzerà che a tradire fu il partigiano Rodolfo. Una pura invenzione che Spike Lee ha voluto inserire nel film senza documentarsi adeguatamente, ad esempio, consultando gli storici dell'Istituto della Resistenza di Firenze, come avevamo suggerito alla produzione, fin dall'inizio delle riprese».

Ma gli uomini dell'Anpi, se accusano di falso storico il regista afroamericano, non risparmiarono nemmeno i politici italiani che per convenienze varie hanno permesso questo scempio della verità. Sotto accusa, in primis, il sindaco di Stazzema, Michele Silicani. «Lui che è depositario della Medaglia d'oro al valor militare per la Versilia non ha esitato, soltanto per ambizione personale e per avere uno spazio gratuito a fianco di una celebrità - incalza Cavallini -, a dare la cittadinanza onoraria ad una persona che ha offeso gravemente la Resistenza. E mi meraviglia che anche la Regione Toscana abbia avallato una falsità storica con un silenzio che ci preoccupa». Contro questo silenzio, l'Anpi di Pietrasanta ha chiamato in suo aiuto tutte le sezioni italiane Partigiani d'Italia.

Intanto questa sera sono annunciati un presidio e un volantinaggio di denuncia davanti al Politeama di Viareggio per l'anteprima del film e poi, dal 3 ottobre, presidi e volantinaggi anche in ogni città d'Italia dove sarà proiettato il film.

Intanto questa sera sono annunciati un presidio e un volantinaggio di denuncia davanti al Politeama di Viareggio per l'anteprima del film e poi, dal 3 ottobre, presidi e volantinaggi anche in ogni città d'Italia dove sarà proiettato il film.

### LA STRAGE



«Non si può confondere il piano della fiction con quello della realtà»  
Accuse anche ai politici

Letteratura, teatro, musica, cinema per il progetto nato tra l'Alkestis e l'Accademia del Cairo che prenderà il via il 16 ottobre a Cagliari

## Carovane mediterranee d'arte e pace

Letteratura, teatro, musica, cinema. E ancora: laboratori, workshop, conferenze, mostre. Si chiama *Carovane mediterranee d'arte e di pace* il progetto nato dal sodalizio tra il teatro Alkestis e l'Accademia delle Arti del Cairo, che vedrà sul palco tre attori egiziani e tre giovani attori sardi: Sabrina Mascia, Elena Cannella, Alberto Lorrai. «Una pièce molto spirituale», come ha precisato Michiotti durante la presentazione del progetto avvenuta ieri a Cagliari nella Cittadella dei Musei, nel corso della quale sono intervenuti Giovanna Cerina, studiosa di letteratura italiana e sarda, Esmat Yihia, assistente del ministro della Cultura della Repubblica Araba d'Egitto, nonché massima autorità nel campo cinematografico del mondo arabo, Roberto Coroneo, neo preside della Facoltà di Lettere dell'ateneo cagliaritano.

«L'idea di rifarmi alla Fenice è nata dopo aver letto un vecchio scritto di un mistico iraniano in cui si parlava del linguaggio degli

uccelli. La Fenice è un simbolo che ha sempre accomunato i popoli, proprio come la figura del Cristo per gli occidentali. Nel nostro lavoro si possono cogliere alcuni aspetti religiosi legati alla nostra cultura e a quella araba», ha poi aggiunto il direttore artistico del teatro di via Loru, locazione che dal 16 al 31 ottobre ospiterà proiezioni di film (*Il vicolo del mortaio*, *Chiacchierata sul Nilo*, *La scelta*) e mostre fotografiche. Sul versante della letteratura, Sardegna ed Egitto si incontreranno nel nome di Grazia Deledda e Nagib Mahfuz, entrambi premi nobel. Ai due grandi romanzieri, gli organizzatori dedicheranno un approfondimento nel corso degli incontri che a fine mese si terranno nell'Hotel Mediterraneo: *Riflessioni sulla letteratura di Grazia Deledda*, curato da Muhiid Sad, docente di lingue e letteratura italiana nella Facoltà di Lingue dell'Università di Ayn Shams del



Il Cairo

Cairo, *Il teatro di Nagib Mahfuz*, condotto da Paola Viviani, ricercatrice di lingua e letteratura araba presso la Facoltà di Studi Politici e per l'Alta Formazione Europea e Mediterranea Jean Monnet dell'Università di Napoli, mentre *La figura di Mahfuz nella letteratura araba*, avrà per relatore Passim Dahmash, ricercatore di lingua e letteratura araba nella Facoltà di Lingue dell'Università di Cagliari. In novembre il progetto farà tappa in Egitto con una serie di proposte che abbracceranno proiezioni di film, il celebre *Ceneré*, presentato dal critico cinematografico Sergio Naitza, tavole rotonde, *La Sardegna nella letteratura di Grazia Deledda*, curata da Giovanna Cerina, mostre sull'artigianato dell'isola, degustazione di prodotti tipici, esibizione di suonatori di launeddas e di cori a tenore, più un seminario sulla scrittura della musica da film con l'impiego delle nuove tecnologie, tenuto dal pianista-compositore Romeo Scaccia.

CARLO ARGIOLOS